ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁴/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 8 Aprile 1907. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9215

Il viaggio di re Vittorio Emanuele IN GRECIA.

Un apprezzamento tedesco.

BERLINO 7 (N). Il «Lokalanzeiger» scrive: Si attribuisce grande importanza al viaggio del re d'Italia in Grecia. La circostanza che lo accompagnano Tittoni e Mirabello fa supporre prossima la conclusione d'un accordo fra i due paesi in caso di probabili complicazioni nei Balcani.

Le onoranze a Giosuè Carducci nella città natale.

PIETRASANTA 7 (N). La bella cittadina versiliese nell'odierna giornata dedicata alle onoranze al suo più illustre figlio ha un aspetto straordinariamente gaio e festoso. Dovunque sventolano bandiere e la città è tutta verde di archi trionfali e di corone d'alloro. I treni speciali hanno riversato qui migliaia di persone venute, come in pellegrinaggio, alla patria del massimo poeta della nuova Italia.

Stamattina sono giunte le rappresentanze del Senato e della Camera per assistere alla commemorazione fatta da Giovanni Pascoli, - alla quale intervennero circa duecento associazioni e moltissime notabilità artistiche e letterarie. Il ministro Rava e i rappresentanti della Camera e del Senato intervennero al ricevimento offerto dal Municipio e poi, accompagnati dal prefetto, dal deputato Montauti, dal sindaco e dalle autorità, si recarono a visitare la casa ove nacque Giosuè Carducci. Al ritorno visitarono la scuola di belle arti e gli altri istituti cittadini.

La commemorazione del Carducci detta dal Pascoli cominciò alle undici e terminò a mezzogiorno. L'oratore, presentato dal sindaco, fu accolto con vivissimi applausi, e la sua orazione fu salutata spesso e coronata in fine da lunghe e generali ovazioni. Alle 12 e 30 il ministro Rava, le rappresentanze, Giovanni Pascoli, i deputati, i senatori e le autorità presero parte ad una colazione di 180 coperti al Conservatorio di San Leone. Alle 15 le rappresentanze ripartirono salutate dalle autorità.

Nel pomeriggio al pellegrinaggio alla casa del Carducci parteciparono le autorità e numerosissime associazioni.

INAUGURANDOSI A BRESCIA IL LABARO della Dante Alighieri.

BRESCIA 7 (N). Inaugurandosi oggi il labaro della «Dante Alighieri» il deputato Galimberti pronunziò un vibrante discorso di cui eccovi i brani più salienti. Dopo un saluto al rimpianto Zanardelli e un caldo augurio per la salute del ministro Massimini l'oratore dice che gli scopi della «Dante» sono la scuola e la cultura ed illustra questi scopi descrivendo lo stato miserando, intellettuale e materiale dei nostri emigranti. Continuando cita l'esempio che in difesa della patria, della lingua e della cultura ci dà l'estero dove si vanno promovendo speciali istituzioni come asili, scuole, palestre, ricreatori, alberghi alpini ecc. Il turismo si esercita mirabilmente con grandezza di mezzi pari alla forza e alla tenacia specialmente del genio teutonico per far penetrare ed affermare la lingua e la cultura tedesca. In Dalmazia il croato minaccia, le oasi italiane e a Trieste l'elemento slavo forma come una schiacciante lorica al fortissimo seno della gloriosa città italiana: mentre nel Trentino si combatte una vera, continua e disperata lotta della latinità contro il germanesimo. Ora guardando ai nobilissimi sforzi dei nostri fratelli dobbiamo rimanerne ammirati. L'oratore, spiegando le cause di tanto abbandono, ribatte le accuse d'irredentismo fatte alla «Dante Alighieri» dicendo che non è irredentismo il difendere quel patrimonio che l'Italia pure divisa e serva, con ogni anima e con ogni forza ha sempre difeso: il patrimonio della sua lingua e della sua cultura per cui soltanto essa restò nazione risorgendo una e libera. Quel partito soltanto che non ha combattuto per la risurrezione della patria rinnegandone le idealità, può ritrarsi da una lotta così fiera e bella. Cessi però almeno di travisarne gli intenti. Noi domandiamo all'Austria di conservare dove esiste la nostra lingua e la nostra cultura come sono conservate nella Svizzera italiana, o che per lo meno, con lealtà pari alla nostra, essa si mantenga neutrale nella diuturna lotta della civiltà italica contro quella teutona e slava.

Un errore dell'Austria - come ben disse un suo illustre scrittore storico - è quello di disprezzare sempre le idealità nazionali come se non fossero una potentissima forza morale. Poi quando di ciò si accorge cerca di poterle schiacciare colla violenza. Ma non si imprigiona un pensiero e non si strozza. La storia dimostra come appunto quando colla violenza si crede di averlo sopraffatto e vinto sia allora che risorge più vivo e grande per l'ammirazione che esso suscita e per la forza dell'esempio che impone. Il Galimberti fu calorosamente applaudito.

Le „avances" per l'accordo coloniale, giudicate in Germania.

BERLINO 7 (N). I continuati articoli del «Temps» propugnanti l'accordo coloniale della Germania con la Francia lasciano scettici i tedeschi. L'ufficioso giornale parigino vorrebbe che la Germania lasciasse alla Francia mani libere nel Marocco, la Francia lascerebbe in compenso alla Germania mani libere nella ferrovia di Bagdad. Qui si osserva che per raggiungere l'accordo basta che la Francia riconosca la verità che la Germania non nutre alcuna aspirazione politica nel Marocco e vuole soltanto promuovervi gli interessi economici tedeschi salvaguardando la teoria della porta aperta sanzionata ad Algesiras. Quanto alla ferrovia di Bagdad la Germania a nulla aspira e la Francia nulla può concedere trattandosi d'una ferrovia turca.

Strane voci marocchine.

TANGERI 7 (Havas). Si vocifera che Raisuli con i suoi seguaci si recherà a Tetuan, dove sarà ricevuto solennemente dal pretendente. Secondo notizie provenienti dagli indigeni il partito sceriffiale comunicò al comandante della mehalla che opera contro i Ben Asour che la Francia, d'accordo col sultano, ha occupato Ugida per ristabilire l'ordine e tenere in iscacco il pretendente affinchè il Governo sceriffiale sia messo in grado di inviare tutte le forze al nord. Allorchè Elmrain, comandante delle truppe a Elkasar, ebbe queste informazioni dichiarò che i rinforzi inviatigli dal sultano sono destinati per una spedizione contro i cristiani per vendicare l'oltraggio recato al Marocco mediante l'occupazione di Ugida. Elmrain inviò dei messi a Tangeri per accertare l'esattezza delle informazioni avute.

Il convegno di Cartagena.

MADRID 7 (N). Re Alfonso, la regina madre, il principe infante Ferdinando, il presidente dei ministri Maura ed i ministri della marina e degli esteri, l'ambasciatore inglese e l'ambasciatore spagnolo a Londra sono partiti alle 6.30 di sera per Cartagena. Tutta la famiglia reale eccettuata la regina Vittoria ha accompagnato i partenti alla stazione. Avuto riguardo allo stato della regina re Alfonso immediatamente dopo l'incontro con re Edoardo ritornerà a Madrid.

Il tedesco arrestato a Tolone rimesso in libertà.

TOLONE 7 (N). Il tedesco arrestato qui ieri (v. «Piccolo» di ieri) fu rilasciato. Egli è un maestro che si trovava in vacanza e che si era avvicinato al yacht reale senza cattive intenzioni.

LE ELEZIONI DIETALI in Finlandia.

HELSINGFORS 7 (Ag. pietrob.). Giusta i risultati definitivi ora noti delle elezioni dietali furono eletti 80 socialisti, 58 vecchi finlandesi e 25 giovani finlandesi, 24 del partito svedese, 11 agrari e 2 del partito cristiano. Fra gli eletti si trovano 29 donne che appartengono al partito socialista.

Gli ispettori e gli aggiunti per la Macedonia.

COSTANTINOPOLI, 7 (N). I giornali turchi pubblicano la nomina ufficiale degli ispettori e dei loro aggiunti per i tre vilajets macedoni. Per Salonicco ed Uesküb furono nominati ispettori due maomettani e ad aggiunti due cristiani e per Monastir fu nominato ad ispettore un cristiano e ad aggiunto un maomettano.

L'incidente ferroviario di Sacile.

Abbiamo da Udine, a completamento del telegramma speditoci nella notte da sabato a domenica:

Contrariamente alle voci corse in città - dove la notizia fu appresa uscendo dal teatro, verso la mezzanotte - le quali parlavano di una quarantina di morti e feriti, l'investimento di Sacile ebbe conseguenze meno dolorose. Un solo ferito gravemente. Ma quelle voci esagerate avevano fatto accorrere alla stazione circa un centinaio e mezzo di persone, tra cui alcuni che avevano parenti partiti col diretto. L'investimento avvenne tra questo e un treno merci partito anche da Udine e che si trovava fermo alla stazione di Sacile. Da questa erasi telegrafato alla nostra chiedendo un treno di soccorso con materiale di sgombero e con sanitari; poi, che sanitari non occorrevano. Ciò valse a tranquillare gli animi, finchè verso le due giunse un telegramma il quale diceva appunto che un solo era il ferito. I lavori di sgombero erano diretti da un ingegnere della trazione; e si sperava di poter liberare la linea ancora durante la notte. Qualche carro rovesciato e guasto. Altri particolari, fino a quell'ora, non si poterono avere.

L'unico ferito nell'investimento avvenuto a circa due chilometri da Sacile è l'udinese Pietro Del Gobbo fu Domenico d'anni 54. Stava egli nella garretta del penultimo vagone in coda del treno merci.

L'applicato alla stazione di Pordenone signor Rocco diede - sembra dalle prime risultanze dell'inchiesta - il segnale della partenza al diretto due minuti prima delle prescrizioni regolamentari sulle distanze; fatto è che appena seppe la disgrazia abbandonò la stazione e scomparve.

Il guardiano del casello 674.57, Bernardo Altiner da Tribano in provincia di Treviso, arrestato, narra che diede il passaggio libero al treno merci e appena passato, voltandosi, vide che il diretto si avanzava a tutta velocità. Fece il possibile (dice) per fermarlo, segnalando linea ingombra, gridando, ma non fu veduto o udito, e il diretto andò a urtare contro il merci. Il frenatore Del Gobbo non fece a tempo di saltare a terra e rimase compresso con frattura di tre costole, una gamba e una mandibola; versa in grave stato all'Ospitale di Sacile. La linea fu sgombrata durante la notte. I viaggiatori del treno che doveva giungere qui alle undici fecero trasbordo e arrivarono con quattro ore di ritardo. Il diretto di stamane trovò la linea sgombra e giunse con ottanta minuti di ritardo.

La sesta giornata di corse al trotto a Milano, per il gran premio di allevamento.

MILANO 7 (N). Oggi sesta giornata di corse, il vasto ippodromo di Turro, presentava tutte le caratteristiche dei grandi avvenimenti sportivi. Si notavano tutti i più noti allevatori, i più conosciuti sportmen dell'ippica, e i rappresentanti del ministero d'agricoltura venuti per assistere alla corsa dei puledri pel gran premio di allevamento di 15.000 lire.

Ecco i risultati: Prima corsa, premio Pavia, lire 1400, per cavalli italiani vincere due prove, m. 1609. Su 17 iscritti, 12 partenti. Nella prima: giunge primo «Tosca» in 2'27"; secondo «Giolitti»: terzo «Fato». Nella seconda: primo «Montale» in 2'29"; secondo «Tosca»; terzo «Belfounder». Nella terza: primo «Tosca» in 2'27"; secondo «Fato»; terzo «Montale».

Seconda corsa: premio Pistoia, lire 2000, per cavalli e cavalle di ogni paese, due prove, m. 1609. Nove iscritti, sette partenti. Nella prima prova, giunge primo «Nelly-Gay» in 2'21"; secondo; «Princess Xenia»; terzo «Vandalo II.» Nella seconda: «Nelly-Gay» nuovamente primo in 2'22"; secondo «Soano»; terzo «Belle-Kuser».

Terza corsa pel gran premio di allevamento lire 15.000 per puledri interi nati in Italia nel 1904. Vincere due prove, m. 1609. Corsa straordinariamente interessante e numerosa, come numero di partenti. Undici, su undici iscritti. La prima prova è vinta da «Principe» in 2'32"; secondo «Otello H»; terzo «Envieux». Nella seconda giunge primo «Otello H» in 2'37"; secondo «Fragor»; terzo «Envieux». Nella terza, primo «Principe»; secondo «Fragor»; terzo «Loge».

Ultima corsa della giornata, premio del ministero, lire 2000, per cavalli di 3 anni e oltre nati in Italia, prova unica sulla distanza di 2413 m. Dieci iscritti, cinque partenti. L'ottimo «Caruso» giunge primo in 3'35"; seguito da «Frejus» e da «Gallia».

Movimento elettorale in Istria.

L'on. Bennati a Grisignana.

GRISIGNANA 7. Oggi fu giornata solenne e cara per il nostro castello. Un Comitato aveva convocato un comizio elettorale a cui erano stati invitati a parlare l'on. Bennati, il segretario della Società Politica Istriana F. Salata e l'on. Davanzo.

Gli ospiti, accompagnati dal podestà di Capodistria on. Belli e dal presidente del Comitato collegiale on. Sardotsch, arrivarono dopo le 11, salutati dal podestà Comisso e dai maggiorenti del paese. Alle 12 si tenne il comizio a cui partecipò, invitata, una rappresentanza di elettori di Buie. L'ampia sala Morteani era affollata d'elettori di Grisignana e dei sottocomuni di Castagna, Piemonte e Sterna. All'adunanza, presieduta dal podestà, il segretario comunale Elio Torcello presentò gli ospiti. Il nome del candidato Bennati fu salutato da unanime caloroso applauso.

L'on. Bennati espose il suo programma, mettendo in rilievo l'attività sua e dei colleghi nella passata legislatura e svolgendo più ampiamente le linee principali della futura sua operosità per gli interessi speciali del collegio e del Comune di Grisignana e della sua popolazione agricola. Il discorso dell'on. Bennati fu vivamente applaudito.

Seguì il segr. Salata il quale die' ragione del programma del partito liberale-nazionale, ne riassunse l'opera sinora prestata e presi in esame gli altri partiti contendenti dimostrò la necessità e la utilità che anche Grisignana s'affermi compatta sul nome dell'avv. Bennati. Ripetuti applausi accompagnarono e chiusero il discorso.

Quindi l'on. Davanzo parlò su vari interessi agrari e specialmente sui vini artificiali, sugli aggravi del possesso fondiario, sulla regolazione del Quieto e sull'assicurazione contro la grandine. Anche questa esposizione, fatta in forma dialettale, fu molto apprezzata e applaudita.

In fine su proposta del sig. Elio Torcello l'assemblea unanime aderì alla candidatura Bennati, al cui nome si rinnovò una prolungata ovazione in chiusa al comizio.

L'adunanza svoltasi fra il più intenso interessamento degli intervenuti, dimostrò luminosamente come Grisignana e il suo circondario restino sempre fedeli alla bandiera liberale-nazionale, in onta ai meschini tentativi degli avversari che s'infrangono contro la maturità e l'esemplare compattezza di questa valorosa popolazione.

Un comizio in chiesa a Cittanova.

Abbiamo per telegrafo da Cittanova;

Un tentativo di intrusione, completamente fallito, tentò oggi qui il partito cristiano-sociale o clericale che dir si voglia, a mezzo del più ardente agitatore del famoso comtiato triestino: il dott. Vattovaz, parroco di S. Giacomo. Il parroco del luogo don Urbanaz aveva chiesto per un comizio clericale la sala del Comune, ma quando fu rilevato che al comizio non sarebbe stata garantita la libertà di parola neanche a tutti gli elettori del Comune, il podestà negò il chiesto permesso. Essendo state rifiutate anche tutte le altre sale private, il comitato concepì l'idea di tenere il comizio in una chiesa. La notizia di questo abuso d'una chiesa a scopi d'agitazione politica esacerbò la popolazione. Quando stamane dopo la messa il parroco s'accingeva a predicare sul comizio, il popolo in massa abbandonò la chiesa. Il comizio in onta a ciò si volle tenere alle ore 6 nella chiesa del Cristo al suono delle campane. Entrarono nella chiesa quarantatre persone - non una di più - e per gran parte dipendenti dai frati di Daila. Entrò il dott. Vattovaz accompagnato da due preti e da due frati francescani qui di passaggio. Volevano entrare nella chiesa donne e ragazzi, ma la porta fu prestamente chiusa. Una gran folla di popolo attese l'uscita dei preti. Quando comparve il dott. Vattovaz fu accolto con fischi altissimi e grida generali di «viva Bennati» e accompagnato così insieme agli altri sacerdoti fino alla casa del parroco. Poco dopo, continuando la dimostrazione, don Vattovaz s'affacciò ad una finestra gridando «viva Spadaro, viva Cristo!» La folla rispose col grido di «viva Bennati». Il podestà dovette requisire la gendarmeria per sciogliere la dimostrazione.

Il fiasco dei clericali non poteva essere più solenne. Il popolo è indignato per l'abuso di una chiesa a scopi di politica.

LA COSTITUZIONE DEL COMITATO NAZIONALE

per le elezioni politiche.

Ieri, a mezzodì, con imponente partecipazione di cittadini d'ogni classe, si tenne al Politeama Rossetti il comizio di costituzione del Comitato nazionale per le elezioni politiche.

Alle 12.15, allorchè il Consiglio del partito liberale-nazionale si presenta al proscenio, nel teatro scroscia una lunga ovazione. L'avv. Venezian, e i sig' Liebermann e dott. Quarantotto prendono posto al tavolo presidenziale; gli altri membri del Consiglio del partito prendono posto in fondo e ai lati.

L'on. Venezian, quietati gli applausi, comunica che in omaggio alla deliberazione del precedente comizio, si costituì il Consiglio del partito, il quale scelse fra i suoi componenti il Comitato elettorale, affidandone a lui stesso, on. Venezian, la presidenza provvisoria. Ciò spiega perchè egli e gli altri si trovino a quel posto. Se l'assemblea è disposta a condurre questa campagna elettorale, che si inizia fra l'entusiasmo della parte nazionale e le stridule voci discordi di coloro che attentano all'onore o alla nazionalità del nostro paese, se vuole combattere ancora sotto la bandiera che assicurò a Trieste le vittorie memorabili del 1897 e del 1901, lo dimostri mediante alzata di mano. (Grida: sì, sì; movimento generale di mani levate in alto; l'assemblea è unanime). Da questo momento dunque il Comitato nazionale è costituito. Ora conviene che si scelga chi debba stare alla testa del movimento.

Grida: Venezian! Venezian! (applausi vivissimi, prolungati).

Venezian: Questo applauso è per lui, ed egli l'accetta. C'è a questo posto, e ci resterà. Ci starà finchè il bisogno lo richiederà e finchè i consenzienti lo vorranno, tutto e interamente vostro! esclama (applausi). Poichè si deve iniziare il lavoro di preparazione, gli si permettano poche parole che chiariscano il significato di queste elezioni.

Altri tempi, altri casi! Una volta contro i cittadini italianamente anelanti a progresso e libertà stava un'accolta di uomini, cheti sotto gli ordini del Governo, pronti ad approvare ad oltranza ogni atto dei reggitori; piuttosto un'anticamera che un partito, piuttosto che una bandiera una livrea. E dietro ad essi stavano i buoni villici delle campagne, ossequienti ugualmente al prete ed al Governo, timidamente nemici nostri quando non vi fossero particolarmente aizzati, e debolmente coscienti di appartenere a una stirpe diversa dalla nostra, per ciò solo che generosamente noi avevamo concesso alle ville dell'Altipiano le scuole in una lingua non nostra. In quei tempi, che sono un po' lontani dagli attuali, l'ideale infiammava tutti nella casa e nella piazza, e la lotta si delineava semplice: da un lato il progresso e la libertà, dall'altro la reazione. Si combatteva per il principio. La lotta era esilarante, la vittoria lungamente antevista.

Guardatevi ora un po' d'attorno - prosegue l'oratore - e vedete come le cose si siano mutate. I soli che combattono per un principio, e con nessun'altra arma che non sia l'ideale e la ragione, siamo noi. Tutti gli altri combattono non nella difesa del loro principio colle armi che l'ideale stesso dovrebbe suggerire, ma coll'insulto alle persone, colla calunnia. Il libello, il pettegolezzo hanno avvelenato l'ambiente; e dove prima stava un partito che per la sua stessa esistenza ci sollecitava alla vittoria, guardate quanti se ne sono creati. Gli slavi, irruenti, forti dell'appoggio che vien loro dai milioni di loro fratelli di razza, dalla costante simpatia che vien loro manifestata dall'alto, si sono drizzati con prepotenza arrogante fino al punto che voi avete potuto vedere nell'ultima sessione dietale.

Si mettono di fronte a noi da pari a pari, anzi sognando di soppiantarci, e dimenticano che noi eravamo già grandi e padroni del mondo, quando essi vennero qui ignudi, rubacchiando di qua e di là le nostre ville. E dimenticano che noi abbiamo venti secoli di civiltà, ed essi sono di mille anni arretrati nella civiltà. E dacchè sono venuti ad assidersi sui campi purtroppo abbandonati, o sono venuti in cerca di lavoro che hanno trovato qui parzialmente arricchendosi, non hanno dato da secoli e secoli un solo nome alla storia della civiltà in queste regioni, non hanno segnato un gradino sulla scala del progresso, non hanno dato un nome alle scienze, alle lettere, alle arti, alle industrie; non hanno fatto nulla per mettersi un po' in vista nel mondo, mentre agognano a distruggere la civiltà, che siamo noi (approvazioni).

Vedete appresso a loro, e forse più pericoloso perchè più insinuantesi in mezzo alla popolazione, il partito socialista, partito che in paesi altamente civili sta al suo tramonto, perchè ha un programma che non può essere il programma dell'avvenire: essi predicano l'odio in mezzo ai cittadini, e a larghe mani seminano l'odio dove noi abbiamo insegnato l'amore, e dove noi abbiamo insegnato ai ricchi: «privatevi di ciò che è superfluo», ed ai poveri: «fatevi forti; la collettività intera vi assisterà!»; dove noi abbiamo insegnato che il lavoro è l'unica fonte di ricchezza; dove noi abbiamo insegnato che la ricchezza non si raggiunge che colla cooperazione. Là dove abbiamo insegnato i benefizi dell'umanità e della pace sociale, il partito socialista predica odio, e il benefizio che esso vuol raggiungere non si raggiungerà; ma l'odio piuttosto - ove non siamo pronti a riparare - l'odio potrebbe rimanere.

E presso a questi due partiti irruenti - dove il partito socialista è assorto a tal forza di tracotanza da comandare oggi al Governo ciò che deve fare, da indicare domani alla Dieta provinciale ciò che le proibisce, da stabilire quale sia il contegno degli uni e degli altri, non avendo nè il numero, nè l'intelletto, nè l'autorità per dare esecuzione a tali comandi - a fianco di tal partito, che a me pare nella sua megalomania oggi più atto a una casa di salute che al Parlamento (bravo, applausi), viene terzo, perchè meno pericoloso, meno degno d'essere osservato, ma pur tanto esistente da non poter essere trascurato del tutto, il partito che non so se più clericale, o più antisemita, o più cretino, partito che non ci fa paura, che è composto di piccoli uomini, di «nibelungi» moderni che lavorano sotterra e all'oscuro, e si ammantano della bugia e della calunnia, e coprono il loro viso di ridicolo perchè non si possa ravvisare l'infamia che c'è sotto (applausi). Piccoli ed insignificanti, ma compresi da tal complesso di livida rabbia e cattiveria, da non poter essere da noi trascurati completamente. E ricordatevi che là in mezzo ci sono quelli che hanno tradito la causa nostra (bene) e contribuito a distruggere in parte per sempre, in parte per degli anni l'autonomia del nostro Comune (approvazioni).

Codesti partiti apparentemente si azzuffano, stanno l'un contro l'altro armati. Non li credete! Sono un po' come i famosi ladri di Pisa, che di giorno si azzuffavano, e di notte in buona pace si dividevano il bottino. Quando convengono, sono tutti egualmente nostri nemici. Ed è pronubo di tale fusione degli animi l'imperiale Governo, a cui tutti fanno comodo, perchè tentano tutti di distruggere quello che, grazie a Dio, è indistruttibile, il carattere della nostra città. Il Governo imperiale è terrorizzato da questa geniale italianità del popolo nostro, che mette in pericolo l'esistenza dello Stato! Per questo appoggia chiunque sia nemico nostro e della nostra italianità; per questo irride ai nostri più giusti postulati e vela l'immagine della giustizia quando si tratta di noi (vive approvazioni). Eppure noi dobbiamo essere gratissimi all'imperiale Governo, ai socialisti, agli antisemiti, agli slavi, a quanti acuiscono i loro strali contro di noi, perchè essi rinvigoriscono la nostra fede (applausi vivissimi), essi ci danno l'animo per combattere, e coll'animo di combattimento la sicurezza della vittoria! Questa è la situazione. Non temete gli avversari, anzi ricordate loro che i molti secoli di civiltà che ci hanno preceduto hanno reso forte la nostra ossatura ed elastici i nostri muscoli. Ricordate ad essi ancora, che i successi economici ed intellettuali di trenta milioni di nostri fratelli, tutti i giorni e tutte le ore danno nuovo sangue alle nostre vene e ci ringiovaniscono (applausi). Noi siamo la vita, noi siamo l'anima, l'avvenire del nostro paese. Nessun nemico può debellare ciò che è eterno. La vittoria non può essere dubbia. E in attesa di questa noi presenteremo a voi nella prossima adunanza, ch'io vi annunzio già per la sera del 15 di questo mese, i candidati alla deputazione. Voi vedrete i loro nomi, e vedrete anche i candidati; e sono certo che saranno di vostra soddisfazione e saranno tali da corrispondere pienamente al mandato che affideremo loro; mandato modesto ma sincero. Noi non diremo ai nostri deputati che tutelino gl'interessi generali dello Stato, che ci lasciano un po' freddi; non diremo loro che si immischino nelle beghe fra tedeschi e slavi, che ci interessano punto o poco; non diremo loro che tutelino gl'interessi della Boemia, della Croazia o del Tirolo, che non ci interessano affatto. Diremo ai nostri deputati che tutelino gl'interessi del nostro paese nei rapporti collo Stato al quale siamo avvinti, e non dimentichino mai ed anzitutto gl'interessi collettivi dell'italianità (approvazioni).

A queste elezioni vogliamo dare in questa occasione una speciale importanza. Vogliamo sia evidente che Trieste si erige a vindice dell'italianità dovunque essa sia combattuta o conculcata. Questo onore che Trieste vuol mantenere a sè, noi lo vorremo affermare particolarmente in quest'occasione (bene). Io penso che i deputati che manderemo a Vienna faranno certamente il loro dovere, se, come voi ed io, avranno presente il programma sul quale s'impernia l'opera nostra e la nostra attività. Ed ecco come io me lo raffiguro classicamente nell'immagine: In alto l'italianità, velario immenso, grande, infinito al pari dell'azzurra volta del nostro cielo: e sotto ad esso liberamente svolgentesi la tutela d'ogni nostro interesse quale che sia, economico, intellettuale, sociale; e liberi sotto ad esso tutti i metodi; libera ogni più diversa tendenza, semprechè metodi e tendenze non contrastino il bene supremo del popolo e dell'individuo, la libertà (applausi). Questo grande, ideale programma è quello per il quale noi ci moviamo, che i nostri deputati saranno a suo tempo chiamati a rappresentare. Se questo programma è nell'animo vostro come io so, la cooperazione vostra non può essere dubbia; non manifestata solo nell'ascoltare me o nell'applaudire un pensiero nel quale voi consentite, ma manifestata nel lavoro serio di propaganda, di agitazione di tutti i giorni e di tutte le ore, per la patria e per la libertà. Se così voi farete - ed io non ne dubito - la sera del 14 maggio la nostra Trieste, agitando in faccia ai megalomani, ai prepotenti ed agli oppressori di qualunque specie la trionfante sua italianità, potrà con più giustificato orgoglio di Napoleone parafrasare la sua celebre frase: «Roma me la diede; guai a chi la tocca!» (applausi frenetici, ovazioni prolungate).

Per il V collegio.

Venezian: Annunzia che il Comitato nazionale si occuperà soltanto delle elezioni nei 4 collegi della città. Al V collegio (campagna) provvederà un altro Comitato, il quale avrà, si capisce, tutte le nostre simpatie e tutto il nostro appoggio.

Per la verifica delle liste elettorali.

Venezian: Avverte e invita i membri del Comitato ad annunziarlo anche agli amici e consenzienti - che da oggi (lunedì) il Comitato nazionale aprirà 4 sedi per la verifica delle liste elettorali: per **Città vecchia** la sede è in **via del Pozzobianco 9, I p.** (casa Conti); per **San Giacomo** la sede è in **via San Marco 17**, nell'ufficio dell'antico panificio; per **Barriera vecchia in via della Barriera vecchia 25 I p.**; per gli altri collegi (**Città nuova, Barriera nuova, S. Vito**) in **via del Pesce 4**, sede del Comitato centrale elettorale. In ciascuna sede, ogni sera, dalle 8 alle 10, vi saranno dei cittadini incaricati di verificare l'inscrizione elettorale e di stendere eventuali reclami per chi fosse stato dimenticato nelle liste.

Invita i cittadini ad esaminare le liste con coscienza accertando vi siano compresi i consenzienti loro amici o anche semplici conoscenti, perchè sarebbe deplorevole che mentre gli altri partiti cercano che nessuno dei loro manchi nelle liste elettorali, dovessero mancare elettori nostri.

Invita il dott. Quarantotto, uno dei segretari del Comitato centrale, a dar lettura del manifesto diretto alla cittadinanza.

Il manifesto.

Il dott. Quarantotto legge il seguente manifesto:

«Cittadini,

la campagna elettorale è aperta: è necessario quindi che ognuno prenda senza indugio il suo posto di combattimento.

La nuova legge elettorale, nel mentre sanciva il postulato democratico del suffragio universale, facendo in ciò opera di giustizia, veniva a menomare con una artificiosa ed iniqua distrettuazione il possesso nazionale degli italiani, ai cui danni s'accordarono sempre le invadenze di stirpi avverse e il malvolere del governo.

Alla nuova ingiustizia che si aggiunge alle antiche offese la nostra coscienza di cittadini risponda con l'affermare ancora una volta, che Trieste, in onta a violenze ed insidie, tale dura, quale fu

---

AMORE ED ODIO

romanzo inedito di P. MANETTY — 83

— Voi non mi volete male - egli mormorò.

— Potrei ricordarmi che anche voi mi avete più volte messo il coltello alla gola per estorcermi del denaro. Ma passiamo sopra tutto a questo. Come dunque vi ho detto anche voi avete tutto da temere da parte di Margot. Voi siete un uomo, avete del giudizio e siete interessato a non propagare il segreto che conoscete; ma Margot, come tutte le donne, ha la lingua lunga e il segreto potrebbe sfuggirle da un momento all'altro.

— Ne convengo con voi; ma come imporle silenzio, se rifiutate di versarle la somma che vi ha chiesto.

— Il mezzo c'è e sicuro.

— Quale?

Il barone abbassò la voce.

— Bisognerebbe chiuderle la bocca per sempre. Il mezzo è spiccio e sicuro.

— Magloir fece un salto indietro.

— Voi vorreste?.... - chiese facendo il gesto di menare una pugnalata.

— No, no, non si tratta di accoltellarla.

— Allora respiro, ma confesso di non capire.

— V'è proprio bisogno di spargere del sangue? Sono gli sciocchi quelli che adoperano le armi, le quali compromettono quasi sempre chi le ha usate.

— Volete strangolarla, gettarla nella Senna?

— No; il delitto verrebbe scoperto. C'è di meglio a fare e sfido chiunque a supporre che si tratti di un delitto.

— Voi la sapete più lunga di me; del resto tocca a voi.

— Che cosa direste se io vi proponessi di pagarvi cinquantamila franchi se m'aiutate a sbarazzarci di Margot? - domandò il barone con fare insinuante.

— Vi risponderei che l'affare non mi inspira fiducia. Cinquantamila franchi non sono molti quando si tratta di esporsi al pericolo di venire ghigliottinato.

— Questo pericolo non esiste, ve lo assicuro.

— Chi mi prova che non esiste?

— Perbacco, perchè anch'io amo la mia testa e non ci tengo a farmela staccare da un busto.

— Questa è una buona ragione e mi convince.

— Accettate?

— Sentiamo prima dettagliatamente ciò che si deve fare.

Il barone di Rochefault abbassò ancor di più la voce.

— Voi andrete a trovare Margot e le offrirete di divenire vostra amante.

— Ma se è brutta come voi mi avete detto... - disse Magloir con una smorfia.

— Essa cederà più facilmente alla vostra proposta. Le offrirete un piccolo quartierino ammobigliato ed un pranzetto socculento per festeggiare le nozze. Io stesso ci penserò ai vini.

— E quando Margot avrà accettato?

— Voi andrete in cerca dell'appartamentino e farete in modo che nel salotto da pranzo vi sia un lampadario a gas. Se non ci fosse lo farete mettere.

— E in seguito?

— Condurrete la vostra fidanzata nel nuovo alloggio, dove la tavola sarà preparata. Vi sederete a tavola, mangerete, beverete.....

— Ciò non mi dispiace.

— Voi berrete il vino delle bottiglie che non avranno legato al collo uno spago, a Margot, invece, verserete il vino delle bottiglie con lo spago. La ragazza beve bene e dopo mezz'ora sarà....

— Morta?

nella sua storia secolare, italiana nel sentimento, nel pensiero, nella volontà.

Stringetevi dunque, concordi e fidenti, intorno al vessillo cittadino.

Esso chiama a sè tutti coloro che veramente amano la patria e sovra ogni particolare tendenza sentono il dovere supremo di difendere nell'ora del cimento, quello che essa ha di più sacro.

Uniti non per bandire lotte di classe contro classe, di cittadini contro cittadini, ma per muovere, senza distinzione di ceto sociale con spirito veramente democratico, col fraterno entusiasmo del comune ideale, alla difesa dell'integrità e dell'onore nazionale della nostra terra, sentiamo di avere con noi l'anima palpitante dell'intera città.

L'amore di patria, senza il quale non v'è dignità di cittadino è in noi congiunto al più sincero attaccamento all'idea di civile libertà, a profonda e costante devozione ai principi di democrazia, a sollecita cura di ogni equa riforma.

Fedeli a tale programma noi proporremo ai Vostri suffragi uomini, che oltre ad essere difensori devoti dell'italianità e però della nostra civiltà, sapranno propugnare ed appoggiare con fermezza ogni postulato di libertà e di progresso e combattere ogni forma di reazione e di ingiustizia.

Le sorti di Trieste, commerciale, industriale e marittima avranno nell'opera vigile e pronta dei vostri eletti il più valido appoggio.

Cittadini, Trieste affida a Voi la difesa della sua dignità, a Voi che già tante volte avete dimostrato di saper fedelmente interpretare il suo pensiero, a Voi che già tante volte in quel pensiero avete vinto.

È quindi con animo tranquillo che noi, uniti in Comitato nazionale v'invitiamo a rispondere concordi all'appello della Patria ed a seguirci nell'imminente lotta elettorale, fidenti nella vittoria, che non sarà vittoria d'uomini o di partito, ma dell'idea che ci regge e ci infiamma, dell'idea di patria che brilla come stella purissima sulla nostra città e la guida ad un avvenire di giustizia, di felicità e di pace».

La chiusa del manifesto viene salutata da vivi applausi.

Venezian: Apre la discussione.

Un operaio: Dice che «quegli altri» fanno abuso della parola «interessi» nei loro manifesti; per cui vorrebbe che la «cura degli interessi» fosse accentuata in particolar modo.

Venezian: Il manifesto è esplicito anche in questo.

L'operaio: Ha compreso bene che c'è anche questo; ma vorrebbe che fosse messo in evidenza «con parolone» come fanno «quegli altri».

Venezian: Rilegge il brano del manifesto, affermante che gli uomini che saranno proposti dal Comitato nazionale cureranno gli interessi economici, sociali, politici, ecc. Chiede se vi sono eccezioni o proposte. Esorta a non avere riguardi e a fare proposte o dare suggerimenti, chè saranno accolti con lieto animo. Nessuno prendendo la parola, pone a voti il manifesto. È approvato all'unanimità.

Venezian: Con la fede nella vittoria, chiude il comizio, esortando tutti alla più attiva propaganda, per il trionfo della nostra idea (applausi entusiastici, interminabili).

Trieste e la commemorazione di Giosuè Carducci a Pietrasanta.

Pervenne giorni fa al nostro Podestà la seguente lettera del Sindaco di Pietrasanta:

«Illustrissimo signor Podestà di Trieste.

Nel giorno 7 aprile corrente, Giosuè Carducci sarà commemorato qui dove nacque, oratore Giovanni Pascoli.

Una visita alla casa natla del Poeta avrà luogo nello stesso giorno, coll'intervento delle Rappresentanze del Senato e della Camera, di S. E. il Ministro dell'istruzione e di altre Autorità.

Mi onoro d'invitare la S. V. Ill.ma, quale rappresentante di una illustre città, che tanto cara fu al Poeta e che nel nome di Lui già ebbe corrispondenza di simpatia e di affetto con Pietrasanta, a prender parte alla cerimonia.

La presenza dei Rappresentanti della cospicua Trieste sarà un maggior titolo di onore per questa piccola città.

Colla gratitudine della popolazione, abbia ill.mo signor Podestà, l'attestato della maggiore devozione della Giunta municipale e il mio riverente ossequio.

Il Sindaco Adriano Ricci.»

Il Podestà telegrafò sabato nel modo seguente:

"Sindaco - Pietrasanta.

Giunta municipale con animo riconoscentissimo ringrazia pensiero affettuoso, oltremodo dolente non poter delegare presente momento una propria rappresentanza, prega Vostra Signoria farsi interprete del rispettoso consentimento di questa città all'omaggio riverente che Pietrasanta rende al Grande suo figlio.

Sandrinelli podestà.»

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Gaspare Torre, dal sig. Antonio du Ban e famiglia cor. 10; dalla famiglia de Angelini, cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Ermenegilda ved. Vladiscovich, dalla famiglia R. Peperle, cor. 10.

Per l' infischiamento d'una signorina cor. 1; e per una scommessa cor. 0.20.

Da Gius. L. cor. 10 che non gli appartengono, più 1 corona che venne gettata a terra.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 100 da Riccardo e Clori Pitteri in un triste anniversario.

Università del popolo. Dinanzi a bellissimo pubblico, il chiaro prof. Arnaldo Bonaventura parlò ieri sera nella palestra dell'Associazione Ginnastica, sulla «Musica in Dante», tema che gli diede occasione di sfoggiare la sua vastissima cultura musicale e poetica, l'intenso amore per l'opera dantesca.

A dire della musica in Dante, mancherebbe ogni fondamento senza sapere le condizioni, onde si trovava la musica all'epoca di lui: perciò l'oratore ne spiega l'evoluzione fino a ritrovarla già indipendente dalla parola. Tuttavia c'erano due specie di musica: la popolare e la scientifica: e Dante, che pure a detta del Boccaccio, era un geniale cultore dei suoni, attraverso l'opera sua, dà largo saggio di aver avuto perfetta cognizione della teorica del quadrivio. Non una volta, ove debba riferirsene, confonde la voce di «armonia» con quella di «melodia»: e qui acconciamente il conferenziere cita gli esempi riscontrati a convalidare il suo asserto. Non solo, ma Dante dà un alto valore ideale alla musica; ne riconosce l'essenza divina, le dà un nobile ufficio nel suo poema: armonico n'è il numero dei canti e dei versi, armonica l'architettura d'insieme, e ciascuna cantica termina con un motivo fondamentale, la parola «stelle», così come un motivo fondamentale ha il ciclo dei «Niebelungi» wagneriani. L'armonia imitativa dei versi danteschi, a seconda dei fenomeni che dipingono, ha note chiare, cupe; ha fremiti, spasimi tragici, quali si ritrovano nelle sinfonie beethoveniane, e nel Paradiso, grandiosità cui arrivò il Palestrina; il canto degli uccelli, però, è posto da Dante nel grado superiore delle manifestazioni musicali; e tanto era il suo senso su di esse, che abbandona perfino il suo fido maestro Aristotile per seguire Platone, nelle armonie dei cieli. Ma per ritrovare il vero sviluppo della musica in Dante, conviene uscire dall'Inferno ove tutto è disordine, mentre la musica è ordine perfetto, e salire, attraversando il Purgatorio, che pure ha saggi di danze e di suoni mirabili.

Questo, in breve, il perno su cui si aggirò la bellissima conferenza del prof. Bonaventura, che fu applaudita insistentemente e calorosamente.

* Questa sera, alle ore 8.15, nella sala della Borsa il chiaro dott. Carlo Gratzer terrà la prima lezione del suo ciclo «Storia del risorgimento italiano dal 1815 al 1831».

* Nella scuola di via Giotto, pure questa sera, alle ore 8.15 il dott. Piero Sticotti inizierà il suo corso di «Opere scelte di scultura greca e romana» attenendosi alla seguente traccia: Gli albori della statuaria monumentale presso i Greci e il problema della figura umana in piedi; l'Apollo di Tenea e i tipi di figure atletiche: il Doryforo e il Diadumeno di Policleto. il Discobolo di Myrone, l'Apoxyomeno di Lysippo. Fidia e la prima scuola attica: il Partenone, l'Athena Parthenos, le sculture dei frontoni, il fregio; le Cariatidi dell'Eretteo, l'Athena Lemnia; il bassorilievo d' Orfeo ed Eurydice. I monumenti sepolcrali d' Atene. Il ragazzo che si leva la spina.

* Domani martedì il dott. E. Brol terrà nella scuola di via G. Parini la seconda lezione del suo studio «Attraverso il '500».

Elezioni alla Società Operaia. Rispondendo, come sempre, all'appello del comitato elettorale liberale, i soci dell' Operaia, accorsero ieri numerosi alle urne per le elezioni del Consiglio dei mastri e delle mastre, così che tutti i candidati vennero eletti a primo scrutinio. Per la sezione femminile vennero deposte 144 schede. Per la maschile 590 per la Direzione e 546 per le Casse sezionali. Riuscirono quindi elette le seguenti signore:

Caburi Elena, Chiassutti Olga, Gerolini Maria, Parigi Alma, consulenti;

Alloy Ermenegilda, Angeli Elvira, Blasich Silvia, Bratos Maria, Cargnelli Giulia, Cucagna Amalia, Jala Rosina, Karban Maria, Mako Beatrice, Marangoni Maria, Moderian Filomena, Motschnig Amalia, Mrak Elena, Mrak Elisa, Plett Lucia, Rinaldi Caterina, Riva Maria, Rovan Teresa, Scapin Giovanna, Skok Maria, Segnanin Maria, Sessich Vittoria, Tamaro Giustina, Tiberio Giuseppina, Trauner Carolina, Urli Maria, Valentincich Amalia, Vescovi Carla, Ziach Maria, Zirnstein Anna, mastre;

E vennero eletti i seguenti signori: Gruppo I: Bensich Umberto, Brizzio Guido, Cozut Carlo, Furlani Enrico, Pippani Giuseppe, Ruzzier Francesco, Schivi Alberto, Spaini Federico, Zurlin Enrico; Gruppo II: Ongaro Umberto, Pojaunick Rodolfo; Gruppo III: Depaoli Ermanno, Voltolini Luigi; Gruppo IV: Callini Giuseppe, Cante Giacomo, Cogoy Antonio, Novach Carlo, Noni Michele; Gruppo V: Stavagna Giovanni, Tomadesso Pietro; Gruppo VI: Moderian Giovanni, Pecchiar Giuseppe; Gruppo VIII: Boschian Romano, Cossutta Sante, Deventura Giuseppe, Fabbro Giacomo, Mesner Francesco, Müller Ricciotti, Tolusso Giovanni, Tommasini Bernardo, Tommasini Luigi, Volpe Attilio, Zanini Giovanni; Gruppo IX: Fragiacomo Giuseppe, Kaipel Pietro, Parpan Gaspare; Gruppo X: Babuder Emilio, Chiandussi Carlo, Gorenz Giovanni, Parmicich Giuseppe, Zanon Vincenzo; Gruppo XI: Sigon Giuseppe, Troier Eugenio; Gruppo XIII: Deovich Camillo, Panzera Adolfo, Tamaro Filippo, Troier Luigi; Gruppo XV: Ghermek Guido, Vattovatz Arrigo; Gruppo XVI: Grassi Matteo, Bertoldi Emilio; Gruppo XVII: Bearzi Luigi, Florit Vittorio, Miani Antonio, Rinaldi Gaetano; Gruppo XVIII: Rangan dott. Carlo; Gruppo XX: Bratos Michele, Iasbiz Demetrio; Gruppo XXI: Castellitz Pietro; Gruppo XXII: Cumer Mario, Godina Carlo, Padovan Giuseppe, Zvittanovich Rocco; Gruppo XXIII: Bugliovaz Antonio, Deotto Giulio, Gollob Giovanni, Marcatti Giusto, Masutti Giovanni, Pedutti Enrico: Gruppo XXV: Beacco Giovanni, Germanis Alberto.

Chiuso l'atto elettorale alle 4 del pomeriggio, seguì lo spoglio delle schede e quindi il presidente della Commissione signor Troier fra gli applausi dei presenti proclamò gli eletti, ringraziando i soci per la nuova prova di compattezza data. Il presidente della Società dott. Cosulich, ringraziando tutti a nome della direzione sociale, rilevò come l'odierna votazione valga più d'ogni altro argomento a dimostrare come il concorso alle urne non sia lettera morta, come da qualche parte si vorrebbe far apparire, e se ne compiace anche perchè i soci dimostrano così la loro fiducia nelle persone da essi prescelte a reggere le sorti del vecchio e potente sodalizio.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal dott. Ferdinando Pitteri, per un triste anniversario di famiglia, cor. 100 a favore dell' Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria del barone Arturo Morpurgo dalle signore Adele Opuich-Fontana e figlia, cor. 25 a favore della Società di S. Vincenzo de' Paoli (sez. III).

Per onorare la memoria della signora Antonietta Friedländer, dalla signorina Giulia Morpurgo cor. 10 a favore della Guardia medica.

— Il signor Jacob Philipp per onorare la memoria del signor Salvatore Ristuccia elargì cor. 5 alla Guardia medica.

Incendio. Ieri alle 5.20 pom. i vigili dell'appostamento principale furono chiamati d'urgenza in Cologna N. 196, ove era scoppiato un grave incendio. Accorse un treno di campagna agli ordini del luogotenente Chaudoin e uno di quello di via Gioachino Rossini.

I vigili trovarono che aveva preso fuoco una tettoia di proprietà del sig. Raimondo Cimadori, ove venivano depositati i carri e le vetture a uso della ditta in trasporti Cimadori e C. Il lavoro dei vigili fu d'isolare al più presto la tettoia che ardeva dalla vicina stalla e dalla casa, la quale era in grave pericolo. Nella stalla c'erano quaranta cavalli che furono allontanati a tempo, altrimenti sarebbero rimasti soffocati dal fumo.

Dopo due ore e mezzo di lavoro i vigili domarono il fuoco.

Oltre allo stabile furono danneggiati vari carri e una vettura. In complesso un danno di circa 3500 corone.

Sul luogo dell'incendio comparve il podestà dott. Sandrinelli.

Sequestro di cavoli. Ieri comparve sui nostri mercati una quantità straordinaria di cavoli in fiore, i quali avevano la virtù di essere troppo fioriti, cioè già sul punto di mettere seme, quindi legnosi e senza nessun gusto. Venivano offerti in vendita a 16-20, 24 centesimi al pezzo; ma prima che il pubblico rimanesse ingannato, i commissari all'Annona fecero repulisti, sequestrando oltre un migliaio di que' cavoli, che andarono a riempire i carri del Koprophor.

Cronaca dei furti. — I ladri son sempre pronti. L'altra sera verso le 8, l'orefice signor C. Masotti, occupato nel negozio della ditta Giacomo Grassi, in via della Barriera vecchia N. 21, commise l'imprudenza di lasciar aperta per un momento una delle vetrine di mostra e, quando fece per chiuderla, si accorse che i ladri avevano approfittato della circostanza rubando un astuccio contenente 38 anelli matrimoniali del complessivo valore di 190 corone. La cosa fu comunicata alla sezione di p. s. del quartiere.

* La signorina Zoe Cobau, di 20 anni, abitante in via Benedetto Marcello, mentre passava, l'altra sera alle 6, dinanzi la cartoleria della ditta Smolars, in via delle Poste, fu avvicinata da un giovanotto sui 24 anni, decentemente vestito, il quale, con un destro colpo di mano la derubò del portamonete di pelle contenente 36 corone, poi fuggì con la rapidità del vento. La signorina, che l'audace colpo aveva mezzo intontita, riavutasi dalla sorpresa comunicò la cosa alla polizia.

* Ierlaltro nel pomeriggio, al Politeama Rossetti si presentò una donna sui trent'anni, la quale, rivoltasi al segretario della compagnia Lombardo, signor Pietro Achenza, gli chiese se fosse disposto ad acquistare alcuni effetti di vestiario teatrale. Il signor Achenza la invitò a sciogliere l'involto e, dato un'occhiata agli effetti, vi trovò due calzoncini di lana... di sua proprietà: gli erano stati rubati sul palcoscenico in una delle prime rappresentazioni della compagnia ed ora la sua buona stella glieli rimandava. L'artista fece condurre la donna alla sezione di p. s. di via Luigi Ricci dove si qualificò per Anastasia S., di 29 anni, abitante in via del Toro 6. La S. dichiarò di aver acquistati i calzoncini 15 giorni addietro da uno sconosciuto.

* Il signor Filippo Caledich, abitante in via Cavana N. 2, denunciò ierlaltro alla polizia di essere stato derubato da un ignoto dell'importo di 70 corone.

Aggressione a scopo di rapina. Quando, l'altra sera verso la mezzanotte, il sellaio Fortunato Legat, di 53 anni, abitante alla Salita di Gretta N. 412, rincasava passando per il vicolo S. Fortunato, fu assalito da alcuni sconosciuti i quali, avvertitolo che se si fosse azzardato di gridare, lo avrebbero strangolato come un cane, lo afferrarono per la vita e lo gettarono a terra. Il sellaio non gridò ma, compreso con quale razza di galantuomini avesse da fare, raccolse tutte le sue forze e tentò di liberarsi dagli aggressori, ma fece sforzi inutili: i farabutti lo colpirono replicatamente con i pugni; poi, mentre alcuni di essi lo tenevano fermo sul selciato in modo da impedirgli qualsiasi movimento, un altro gli strappò di dosso la cintura di pelle in un taschino della quale c'era l'orologio e la catena d'argento del valore complessivo di 28 corone e, in un secondo, il portamonete del Legat, con lo importo di 20 corone, parte della mercede settimanale. Assicuratisi di avergli tolto tutto, i ladri se la svignarono e, quando il sellaio si rialzò, si erano già eclissati.

La cosa fu denunciata alla sezione di p. s. del quartiere.

Clamorosa colluttazione. — Un agente di p. s. ferito. L'altra sera verso le 6, due agenti di polizia in borghese che passavano per la via del Pozzo bianco, s'imbatterono in tale Attilio Mellinz, di 20 anni, nato a Trieste e pertinente a Tolmino, espulso dalla nostra città nel 1905 perchè ritenuto pericoloso alla proprietà altrui. Lo arrestarono ma per poterlo condurre agli arresti ebbero ad ammattire non poco: il giovanotto, riuscito a svincolarsi dalle loro mani, entrò nell'atrio della casa N. 19 di via Malcanton dove fu raggiunto mentre stava per salire le scale. Allora si gettò a terra e si diede a dimenarsi furiosamennte in modo da costringere i funzionari a tenersi alquanto distanti da lui e quando gli agenti, stanchi delle scenacce, lo avvicinarono per tentare di domarlo, colpì uno di essi, Antonio Stokel, con un calcio alla faccia in modo da cagionargli una forte contusione all'occhio sinistro. Per poter aver ragione sul forsennato, gli agenti dovettero chiedere aiuto alla vicina sezione di p. s. di via dei Rettori dalla quale si staccarono un ispettore e due guardie. Allora il giovanotto fu afferrato per le braccia e per le gambe e trasportato di peso alla summenzionata sezione passando fra due muraglie di curiosi attirati sul luogo dalle grida dell'arrestato.

All'ufficio di polizia, il Mellinz continuò a dimenarsi e finì collo strapparsi di dosso il vestito e la biancheria rimanendo in costume di padre Adamo. Quando si fu un po' calmato si dovette coprirlo con la coltre del letto di una delle guardie.

Lo Stokel si recò dal medico e, ad analoga domanda di questo, dichiarò di non veder più quasi nulla dall'occhio offeso. Medicato rincasò. Dopo qualche ora, il Mellinz fu condotto in vettura agli arresti inquisizionali di via Tigor.

Per questioni politiche. Il minatore Valentino Grava di 32 anni, abitante in via dello Scoglio N. 856, ieri sul mezzogiorno trovandosi all'osteria impegnò coi suoi vicini di tavola una vivace discussione politica che in breve si fece violentissima. Il Grava alzando troppo la voce ed accalorandosi fuor di misura finì col provocare l'irritazione degli avversari, uno dei quali gli scagliò contro un bicchiere producendogli una ferita al parietale ed escoriazioni alla faccia. Per le necessarie cure dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso; dopochè fu accompagnato all'ospitale ed accolto nella quarta divisione.

Grave caduta. Ieri nel pomeriggio venne accompagnato alla Guardia medica il bracciante Antonio Polli, di 42 anni, abitante in via Rigutti N. 34, il quale cadendo erasi prodotto una ferita al ginocchio destro con recisione dei tendini. Il medico, visitandolo, gli riscontrò la probabile frattura della tibia destra. Accompagnato all'ospitale vi fu accolto nella quarta divisione.

Principio d'asfissia. Ieri mattina il medico della Stazione centrale di soccorso chiamato a Barcola accorse e trovò certo Schaefer, il quale aveva corso pericolo di restare ustionato in seguito a spandimento di gas illuminante. Al suo arrivo il medico trovò il sofferente fuori di pericolo.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 11.5, ore 2 pom. 14.5. - Altezza barometrica ore 12 mer. 770.-. Oggi: alta marea 6.35 ant. e 7.45 pom. - Bassa marea 1.1 e 1.15 pom.

Ogni giorno una. In Pretura:

— Perchè avete rubato quelle scarpe vecchie?

— Le credevo nuove!...

TEATRI.

Fenice. Folla imponente alle due rappresentazioni di ieri, che ebbero il consueto successo di applausi.

Oggi riposo. Domani prima rappresentazione della nuova opera «Sarrona».

Filodrammatico. Per i lavori dell'Ibsen avviene come per le opere del Wagner: ogni anno che passa li avvicina meglio all'intelletto del pubblico. Così iersera per «Casa di bambola», che la folla accorsa a teatro ascoltò con raccoglimento religioso. Teresa Mariani non ha certo competitrici nella parte di Nora: tutta la sua anima si effonde nella splendida incarnazione della figura imaginata dal filosofo nordico: nulla sfugge al suo fine senso artistico: in ogni movenza, in ogni accento, in ogni trillo di gioia e in ogni pianto di dolore palpita in lei la vita. Il Sabbatini e lo Zampieri l'assecondarono con molta efficacia: l'uno nella parte di «Helmer» e l'altro nella parte del dott. «Ranck»: bene gli altri e graziosissima la bambina Emilia Ciolli. La Mariani fu applaudita calorosamente ad ogni fine d'atto ed evocata parecchie volte alla ribalta insieme con i suoi compagni. Certo è consigliabile una replica di questa mirabile esecuzione.

Stasera si dà «Il deputato di Bombignac», la comicissima commedia di A. Bisson, e domani «Madame Sans Gêne», nella quale la Mariani è deliziosa ed efficacissima. Gli scenari per il dramma del Sardou furono eseguiti espressamente dal cav. A. Rovescalli ed il vestiario esce dalla sartoria Garnier di Parigi. E' allo studio: «Il giorno della Cresima», nuovissima commedia di G. Rovetta.

Politeama Rossetti. Ieri la compagnia Lombardo fece due bei teatri. Nel pomeriggio si dava con sfarzo di costumi "Boccaccio» in cui si distinsero il trio dei buffi: Urbano, Bertini e Sacchi, la protagonista signora Romano-Colombo, le signore Baldi e Paroli. Un elegante «Leonetto» la formosa Leonesi. Di sera si dava "Dalla terra alla luna». Oggi «Geisha».

Spettacoli d' oggi.

FENICE. - Riposo.

FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Teresa Mariani. Ore 8.15. „Il deputato di Bombignac" commedia in 3 atti di A. Bisson.

ROSSETTI. Compagnia italiana d' operette Carlo Lombardo. Ore 8.15. „La Geisha" operetta in 3 atti, musica di S. Jones.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 88 pass., «Amphitrite» da Fiume, «Silesia» pure da Fiume; i pir. a.-u. «Fram» da Arsa, «Zrinyi» da Bari e Venezia, «Medea T.» da Salona, «Kalman Kiraly» da Glasgow e Venezia; il pir. ellen. «Traki» da Trebisonda e Corfù con 66 pass.; il pir. germ. «Venezia» da Amburgo e Tabarra; il pir. ital. «Assiria» da Genova e Ancona con 23 pass.; i velieri ellen. «Eugenia» da Nizza, «Dio-Figli» da Santorino; il veliero ottom. «Panaiotti» da Bari; e i velieri ital. «Concettina» da Brindisi, «Adelaide» da Licata, «Vincenzino» da Porto Empedocle, e «L'Indipendente» da Lipari e Cotrone.

Movimento dei piroscafi lloydiani.

«Trieste» da Trieste diretto a Kobe proseguì il 4 da Singapore per Hongkong, «Istria» proseguì il 5 da Porto Said per Trieste, «M. Valerie» proseguì pure il 5 da Porto Said per Trieste.

Cambio di consonante.

E' un bravo sarto, certo;
Ma si dà sempre l' aria
Dell' uom di ..... placido
Nella calma coscienza del suo merto.
Quando ..... un soprabito
Non è già esagerato
Di dir che ti par proprio un uom di stato.

Spiegazione del giuoco precedente:
PRETI - STO — PRESTITO.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO", Redattore responsabile Giulio Cesari, - Trieste.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

---

†

FRANCESCA ROCCO

d'anni 68, rese ieri 6 corr. la bell'anima a Dio dopo lunghe ed atroci sofferenze munita dei conforti di nostra Santa Religione.

Gli addoloratissimi sottoscritti, affranti dal dolore, danno parte di sì irreparabile sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 aprile alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 3 di via S. Daniele.

TRIESTE, 7 Aprile 1907.

Andrea Rocco
marito
Tommaso Rocco, Domenica maritata **Devescovi**
figli
Giov. Devescovi (assente) genero — **Lina Rocco** nata **Poglianich** nuora
ed i nipoti
Adreino, Giovanni, Maria, Fanny, Ita, Flora ed **Elvira Rocco**
Raimondo, Vittoria e **Fanny Devescovi.**

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

---

†

ORSOLA ved. STRANSCHI nata PIEROBON

spirava stamane dopo brevi sofferenze munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati sottoscritti, a nome degli altri congiunti, partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà lunedì 8 corr. alle ore 4 pom. partendo il convoglio dalla casa N. 40 di via dell'Acquedotto.

TRIESTE, 7 Aprile 1907.

Francesco, Andrea, Giannina figli.
Elena ved. **Bartole** sorella — **Adele** nata **Demal** nuora
Bruno, Annie, Arno, Renato, Rosita nipoti

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

---

†

Ortensia Gandolfo

dopo brevi sofferenze ieri nel pomeriggio fu rapita all' affetto dei suoi cari.

Il dolentissimo padre **Francesco**, i fratelli **Maria** maritata **Lusnik, Erminia, Giuseppe, Ermanno, Mercede, Irma** ed **Umberto** nonchè il cognato **Giusto Lusnik**, col cuore profondamente accasciato dànno il triste annunzio di tanta perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Martedì 9 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla via S. Giusto N. 3.

Trieste, 8 Aprile 1907.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan Corso 47.

---

†

Giovanna ved. Iasbitz nata Pipan

spirava ieri sera, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi.

Il desolato figlio **Giovanni**, il fratello **Giuseppe**, a nome pure delle sorelle, della nuora e della cognata **Carlotta**, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Lunedì 8 corr. alle ore 3.30 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 250 di via del Panorama (Scorcola).

Trieste 7 Aprile 1907.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

---

†

Le sottoscritte addolorate partecipano ai parenti, agli amici e conoscenti, il decesso della loro adorata angioletta

OLGA RELLA

di mesi 20

avvenuto ieri nel pomeriggio dopo lunghe sofferenze.

Trieste li 8 Aprile 1907.

Famiglie **ENRICO RELLA** e **MARTINCICH.**

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan, Corso 47.

Francesca ved. Lafont

spirò serenamente dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati sottoscritti ne dànno parte ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno Lunedì 8 corr., partendo il convoglio funebre dalla via Gaspara Stampa (dietro S. Antonio vecchio) N. 5.

Enrichetta Tedeschi nata Lafont
figlia
Angelo Tedeschi fù Giuseppe
genero
Giorgio Tedeschi
nipote.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa ringrazia dall' intimo del cuore tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero onorare la cara memoria del suo indimenticabile

GASPARE

Sente poi il dovere di ringraziare specialmente il signor avvocato Ettore Dr. Riechetti e gli altri avvocati per la viva parte presa al suo lutto.

Trieste 7 Aprile 1907.

Eugenia Ved. Torre.
